
Le Monde

15.07.2026

Tra Macron e Zelensky, un rapporto singolare

La presenza del presidente ucraino alla parata del 14 luglio incarna il sostegno di Parigi a Kiev e la vicinanza tra i due capi di Stato. Legami a volte messi a dura prova



Di Claire Gatinois

Il 14 luglio 2023, Vadym Omelchenko fece un sogno. Mentre le truppe francesi sfilavano sugli Champs-Élysées, l'ambasciatore ucraino in Francia immaginava che anche i soldati ucraini prendessero parte alla parata per festeggiare, già dall'anno successivo, la vittoria del suo Paese sulla Russia. «Eroi dell'esercito dei vincitori. Ci credo», scriveva su X.

Tre anni dopo, dopo quattro anni e mezzo di resistenza contro l'invasione russa, Kiev non ha vinto. Ma Kiev non si è arresa. La Russia, dopo aver dominato a lungo il campo di battaglia, è ora sfidata sul proprio territorio dall'esercito ucraino con i suoi droni guidati dall'intelligenza artificiale e i suoi attacchi in profondità. E il sogno di Vadym Omelchenko si è in parte avverato: 25 militari ucraini avrebbero sfilato a Parigi, martedì 14 luglio, in occasione della festa nazionale francese. Con grande disappunto di Philippe de Villiers. «Questo piccolo tocco nazista che sta per arrivare sugli Champs-Élysées non mi dice nulla di buono», si è scandalizzato il 20 giugno sul canale CNews il monarchico sovranista, ispiratore dell'estrema destra, facendo eco al discorso del Cremlino.

Kiev avrebbe dovuto essere presente fin dall'inizio della parata. La Patrouille de France avrebbe dovuto essere scortata da due Mirage 2000 pilotati da francesi, con copiloti ucraini addestrati in Francia, precisa l'Eliseo.

«MACRON UCRAINO»

Mentre l'Europa è, secondo le parole del presidente francese, «in pericolo di morte», Emmanuel Macron cerca di tramandare ai posteri il rapporto singolare che ha instaurato con il suo omologo ucraino. Nella tribuna d'onore, il presidente dell'Eliseo avrebbe dovuto essere affiancato da circa una trentina di capi di Stato e di governo, membri della «coalizione dei volontari», un gruppo di paesi incaricati di definire un'architettura di sicurezza in Ucraina dopo un ipotetico cessate il fuoco con la Russia. Al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, era riservato un posto d'onore, vicino al presidente. Quanto sembrano lontani quei tempi in cui il presidente francese era incollato al telefono con Vladimir Putin! L'Ucraina aveva allora, poco dopo l'invasione del proprio territorio da parte della Russia nel febbraio 2022, coniato un neologismo, «macroner», per descrivere i tentennamenti del presidente della Repubblica, desideroso di non scontentare la Russia.

Il «“macronista” è stato a lungo fonte di disagio», ammette una fonte diplomatica ucraina. Pilastri della scena geopolitica occidentale nonostante la loro giovane età – entrambi hanno 48 anni –, i due uomini si conoscono dal 2019. Ancor prima di essere eletto quell'anno, Volodymyr Zelensky, attore comico privo di legittimità politica, accarezzava l'idea, allora di moda, di essere il «Macron ucraino»: un presidente eletto a sorpresa, pronto a ribaltare il tavolo e, con esso, il sistema. «Quello che ammiro è Emmanuel Macron», diceva a chiunque volesse ascoltarlo. Incuriosita, l'ambasciatrice in Ucraina, Isabelle Dumont, organizzò, già tra un turno e l'altro delle elezioni presidenziali, un incontro tra questo fenomeno politico fuori dal comune e il presidente francese. C'è intesa. Una volta eletto, l'eroe della serie «Servitore del popolo» compie il suo primo viaggio all'estero proprio in Francia, suscitando la curiosità divertita dei diplomatici dell'Eliseo quando inizia le sue frasi con «io e i miei ragazzi, andremo...».

«Sulla scena internazionale, Emmanuel Macron lo ha, in un certo senso, preso sotto la sua ala», osserva Etienne de Poncins, ex ambasciatore di Francia in Ucraina dal 2019 al 2023. Ma i malintesi si moltiplicano. Per risolvere la crisi del Donbass, occupato dalle forze separatiste sostenute da Mosca, il presidente francese fa propria la dottrina gollista, delineando un'Europa che va «dall'Atlantico agli Urali». «L'errore più grave di Emmanuel Macron nei suoi rapporti con la Russia è stato quello di aver legato il suo progetto di “rifondazione” e di “sovranità europea” alla creazione di una nuova architettura di sicurezza tra l'Europa e la Russia. E quindi al successo del riavvicinamento con la Russia», sottolinea, nell'aprile 2024, Dimitri Minic, ricercatore presso l'Istituto francese di relazioni internazionali.

Emmanuel Macron si illude di riuscire là dove tutti i suoi omologhi hanno fallito, immaginando di poter far ragionare il capo del Cremlino. Il presidente francese ascolta Hubert Védrine, ex consigliere diplomatico di François Mitterrand (1916-1996), erede di quella scuola francese che rivendica un sovranismo di sinistra, e l'accademica Hélène Carrère d'Encausse (1929-2023), grande conoscitrice della Russia, che ha l'attenzione di Vladimir Putin. Entrambi gli raccontano la versione che all'epoca permeava le élite: l'Europa ha «fallito» la fine della Guerra Fredda, gli occidentali hanno umiliato il leader russo. Durante le riunioni sull'Ucraina, il presidente francese ripete: «Hélène Carrère d'Encausse mi ha detto che...». Nel suo entourage, alcuni si allarmano. «Guardi piuttosto Dmitri Muratov!», gli sussurra un giorno un consigliere, riferendosi al cofondatore del quotidiano russo Novaja Gazeta. Ma non serve a nulla. Il capo del Cremlino viene invitato al forte di Brégançon, nel Var, luogo di villeggiatura dei presidenti, nell'estate del 2019. Volodymyr Zelensky sa che Vladimir Putin è un «uomo senza sguardo», ma all'epoca è percepito dai suoi pari come un uomo più conciliante del suo predecessore (2014-2019), il fortemente anti-russo Petro Porochenko, idolo dei nazionalisti. «C'era questa errata convinzione secondo cui il cambio di presidente ucraino avrebbe aperto una finestra di opportunità per un riavvicinamento tra Russia e Ucraina», ricorda Vadym Prystaiko, ministro degli Affari esteri dell'Ucraina dal 2019 al 2020.

In occasione del vertice del 9 dicembre 2019 a Parigi, detto «in formato Normandia», che avrebbe dovuto affrontare la crisi nel Donbass alla presenza di Vladimir Putin, Emmanuel Macron e Angela Merkel, la cancelliera tedesca, Volodymyr Zelensky ha fornito un chiarimento. Entrato nella sala, dove erano presenti i quattro leader, ha preso il comunicato preparato e si è rivolto a Vladimir Putin dicendo: «Questo comunicato non lo voglio. Io voglio negoziare da solo con te», racconta un testimone della scena. «C'è stato un prima e un dopo. Putin ha capito che Zelensky non era un buffone», analizza Grégoire Roos, direttore per l'Europa, la Russia e l'Eurasia del think tank Chatham House.

Nonostante le divergenze di visione, Volodymyr Zelensky si astiene da qualsiasi commento sprezzante nei confronti del presidente francese. Quando scoppia la guerra, nel febbraio 2022, lo chiama: «Forse domani non ci sarò più». Quasi ogni giorno, il capo dell'Eliseo si informa sulle sorti del presidente ucraino e della sua famiglia. Ma l'Europa, sotto la presidenza francese, si limita a pronunciare sanzioni nei confronti di Mosca.

«OLTRE LA DIPLOMAZIA»

«Sembriamo un po' deboli», commenta l'allora primo ministro britannico Boris Johnson durante una conversazione telefonica all'indomani dell'invasione con il capo dell'Eliseo, riportata nel documentario di France 2 **Un président, l'Europe et la Guerre** (2022). L'uomo della Brexit, con slancio churchilliano, promette la vittoria all'Ucraina, fornisce armi difensive e si reca, da solo, a Kiev, per manifestare la sua solidarietà al Paese sotto attacco. In Ucraina circola una battuta che descrive Emmanuel Macron come il «bel ragazzo» che ti chiede notizie ogni giorno, ma non fa nulla, e Boris Johnson come il tipo dall'aspetto ordinario che percorre 3.000 chilometri per vederti. «Dopo l'invasione, c'è stato un momento di esitazione.

La percezione generale, condivisa dagli analisti europei e americani, era che la Russia avrebbe vinto in fretta», spiega Pierre Lévy, ex ambasciatore a Mosca (2020-2024). Nonostante la scoperta dei massacri di civili commessi a Bucha, Emmanuel Macron si rifiuta di definire Vladimir Putin un «macellaio», come invece fa l'allora presidente americano Joe Biden (2021-2025). Nell'aprile 2022, Volodymyr Zelensky invita Emmanuel Macron a recarsi in Ucraina per constatare di persona che le forze russe stanno commettendo un «genocidio». Invano: il presidente rifiuterà di usare questo termine. L'accumularsi dei crimini di guerra russi e i discorsi di Vladimir Putin, in cui ripete incessantemente le sue ossessioni imperialiste, finiscono per convincere Emmanuel Macron che il capo del Cremlino sia «ossificato», come gli ribadisce con insistenza il filosofo Bernard-Henri Lévy, con cui conversa tramite l'app Telegram.

Il presidente francese si avvicina al presidente ucraino, di cui ammira il destino romanzesco, osserva un confidente dell'inquilino dell'Eliseo. «Nel 2023, ho la sensazione che si sia instaurato un rapporto tra Volodymyr Zelensky e Emmanuel Macron. Non un rapporto politico. Qualcos'altro. Zelensky aveva fiducia in Macron», racconta Bernard-Henri Lévy, testimone di uno scambio tra i due uomini descritto nel suo documentario *Notre guerre* (2025). I due leader, veri assi della comunicazione, mettono in scena la loro amicizia virile, a colpi di abbracci e strette di mano vigorose durante i vertici internazionali. Quando il presidente francese si reca a Kiev, gli ucraini chiedono una cena a quattro con le rispettive mogli.

«Il loro rapporto va ben oltre la diplomazia. Fin dall'inizio della guerra si sono creati legami indissolubili», commenta Gaël Veyssièr, ambasciatore di Francia a Kiev dal 2023. Tra i due uomini, gli scambi sono molteplici e spontanei, liberi dai vincoli del protocollo. Volodymyr Zelensky informa Emmanuel Macron della maggior parte dei suoi piani per resistere a Mosca. «Emmanuel Macron non è né un maestro con il suo allievo né un fratello maggiore per Zelensky, ma è come un amico saggio e influente», commenta una fonte diplomatica ucraina. «Scusa, "Emmanuel"», esclama un giorno il presidente ucraino nel bel mezzo di

una conferenza stampa, rispondendo a una chiamata del presidente francese. «La Francia fornisce poche armi e pochi fondi all'Ucraina rispetto a quanto forniscono la Germania e il Regno Unito. Ma l'impulso politico per aiutare l'Ucraina in Europa è spesso partito da Macron», osserva un diplomatico francese, ricordando che Parigi ha consegnato, già nel 2023, blindati AMX-10 all'esercito ucraino, senza più temere di essere etichettata come cobelligerante agli occhi del Cremlino.

«Non abbiamo linee rosse di fronte a chi non ne ha alcuna», ripete il presidente ai suoi collaboratori. Emmanuel Macron cerca di mettere a frutto le sue doti relazionali con Donald Trump, rieletto presidente degli Stati Uniti alla fine del 2024, per sostenere la causa dell'Ucraina. Nel dicembre 2024, a margine della grandiosa riapertura della cattedrale di Notre-Dame di Parigi, su iniziativa dell'ambasciatore ucraino in Francia, organizza un incontro a tu per tu tra il miliardario – non ancora rieletto ma già sotto l'influenza del Cremlino – e il presidente ucraino. Donald Trump si era allora comportato in modo odioso con il suo interlocutore, secondo quanto riferisce un confidente del capo di Stato, lasciando presagire l'umiliazione inflitta un mese dopo a Volodymyr Zelensky nello Studio Ovale con il vicepresidente americano, J. D. Vance.

Da allora, Emmanuel Macron non ha mai smesso di cercare di appianare i rapporti tra Kiev e Washington. «Va bene, me ne occuperò io», gli disse Volodymyr Zelensky a giugno, durante una passeggiata nei giardini dell'hotel Royal a Evian-les-Bains (Alta Savoia), promettendo di organizzare un incontro tra Donald Trump e il presidente ucraino a margine del vertice dei paesi del G7. I due uomini si incontreranno per alcuni minuti a tu per tu. Il presidente francese intende rendere l'Ucraina meno dipendente dagli aiuti americani, lavorando al contempo per l'autonomia strategica del Vecchio Continente, direttamente minacciato da Mosca. L'ultimo 14 luglio del suo secondo mandato doveva simboleggiare «l'Europa che si risveglia, che prende coscienza della pericolosità del mondo», spiega un consigliere presidenziale. Un diplomatico europeo conclude: «All'inizio della guerra, la Francia non aveva la stessa visione del conflitto. Oggi abbiamo un interesse strategico ben chiaro: l'Ucraina ci difende».